

“TIPICO RIVELLO”

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA RETE FRA I SETTORI LEGATI ALL'AGROALIMENTARE, AL TURISMO E ALL'AMBIENTE FINALIZZATO ALLA COSTRUZIONE DI UN PERCORSO COMUNE DI SVILUPPO CHE METTA ASSIEME LE ATTIVITA' AGRICOLE, LE PRODUZIONI TIPICHE E TRADIZIONALI CON LE ATTIVITA' DI SERVIZI IN COERENZA CON LE TRADIZIONI E LE VOCAZIONI TERRITORIALI

PROPONENTE: CRISTINA FLORENZANO

1. ANALISI DI CONTESTO

L'analisi del contesto nel quale l'idea progettuale e di ricerca viene a realizzarsi non può prescindere da quella che è la situazione socio-economica generale dell'intera Regione. La Basilicata, a seguito della programmazione relativa ai fondi strutturali 2000-2006, continua ad essere un'area caratterizzata da un notevole gap strutturale (in particolare per la dotazione infrastrutturale e dei servizi) ed una concomitante presenza di fenomeni di esclusione sociale. Dal 2000 al 2005 il PIL pro-capite non ha mostrato variazioni significative mentre a partire dal 2005 il tasso di occupazione, già basso, comincia a mostrare addirittura una flessione. Dall'elaborazione del Dipartimento Politiche Sociali sui dati Istat, risulta che nel 2005 nelle Regioni Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia più Basilicata in *phasing out*) risiedeva oltre il 60 per cento del totale delle famiglie italiane classificate come povere¹.

Contemporaneamente l'aggregato Mezzogiorno in generale è caratterizzato dalla presenza di comuni potenzialità ed opportunità, tra cui i vantaggi connessi alla presenza di fattori climatici e di beni artistici e naturali, che fanno del Sud un luogo di grande potenzialità di sviluppo turistico che necessita di una strategia più coordinata, stante la relativa similitudine e la diffusione sul territorio delle potenzialità attrattive.

Nel caso della Basilicata spazi di sviluppo sono collegati alla valorizzazione delle aree naturali protette e del patrimonio museale e archeologico della Regione. Una maggiore offerta di servizi di assistenza culturale per il pubblico e in generale una gestione efficace del servizio sarebbe necessaria per elevare la quota dei visitatori nei siti museali, archeologici e naturali ancora essenzialmente sottoutilizzati.

In particolare, il territorio di Rivello situato nel Parco Nazionale della Val D'Agri-Lagonegrese gode di una posizione strategica centrale di collegamento tra la Campania e la Calabria, vicino al Parco Nazionale del Pollino e del Cilento-Vallo di Diano. Comprende l'area protetta del Bosco del Mangarrone e del Fiume Noce, posizionato tra il Massiccio del Sirino, dotato di impianti sciistici, e il Golfo di Policastro. Il suo patrimonio artistico ed architettonico ha rappresentato una ricchezza che ha prodotto nei secoli scorsi prestigio ed ammirazione tanto da lasciare una testimonianza sotto il gratificante fregio di "Monumento Nazionale". Conserva nel museo archeologico i ritrovamenti di tutta l'area del Lagonegrese. Notevole è il patrimonio culturale ed artigianale ereditato e che fino a qualche decennio passato faceva del piccolo paese un fiorente centro della Valle del Noce: la lavorazione del rame ereditata dai calderai, la scuola orafa, incisori ed orologiai, la scuola di falegnameria ed intarsiatori che, con l'emigrazione, hanno rappresentato e creato dei circuiti

¹ Cfr Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, giugno 2007, par. I.2, pag. 20.

economici fra i vari paesi, come è accaduto ad esempio con i calderai emigrati in Spagna, nel caso degli orefici e degli orologiai da torre famosi in tutto il mondo.

Come tutte le aree rurali, Rivello gode di una serie di dotazioni legate al valore intrinseco del paesaggio, di dotazioni ambientali e non ultime quelle dell'agricoltura di qualità (proprio perché area in ritardo di sviluppo si presta alla sperimentazione di colture biologiche), delle produzioni tipiche, tradizionali e turistiche, sulle quali si potrebbe puntare per sostenere processi di diversificazione economica. Possiamo citare quale tra le produzioni tradizionali più nota la soperzata di Rivello, riconosciuta da Slow Food come uno dei prodotti più buoni d'Italia, descritta per la sua specificità sulle Garzatine e il cui valore antico è testimoniato nella *Restituta Libertas*, il documento che riscattò nel 1719 il paese dal feudo dei Raveschieri con una somma in denaro pari a 55.000 ducati ed un interesse annuo da pagare al 4% pari a 2.100 ducati di cui 2.000 in denaro e 100 in 4 cantare di soperzata. Nel documento stesso viene specificata la commerciabilità del prodotto sottolineando che solo terra di Rivello si sapeva produrre un salame così buono. Tra le produzioni tipiche il fagiolo di Rotale, San Gaudioso e Ziminelle, commercializzato fin dall'Ottocento nelle calabrie e nel cilento, costituiva merce di scambio di gran valore consentendo a molti contadini di realizzare i corredi per le proprie figlie.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione turistica in tutto il lagonegrese non risulta scarsa la dotazione riguardante i posti letto in strutture alberghiere, soprattutto per quanto riguarda quelli in strutture di esercizi complementari. Affinché però tale dotazione possa essere ben sfruttata occorrerebbe rinforzare la filiera turistica e superare i problemi dell'alta concentrazione dei flussi e della stagionalità della domanda.

Ulteriori vantaggi in termini di crescita potrebbero derivare dalla capacità di intercettare i traffici e i flussi turistici di passaggio verso la città di Maratea, uno dei maggiori attrattori turistici della Basilicata, e Scalea. Inoltre si tratta di un'area della Basilicata non isolata poiché posta fra importanti reti viarie, uscita autostradale di Lagonegro a 15 minuti, stazione ferroviaria di Sapri a 30 minuti, porti turistici di Sapri e Maratea e Scalea.

Nonostante il valore del patrimonio artistico, architettonico, naturalistico ed artigianale, la presenza di prodotti di apprezzata e riconosciuta specificità, Rivello, dal punto di vista socio-economico, mostra una situazione di disagio riassunta in un bilancio demografico costantemente in calo nell'ultimo decennio che non lo distingue dal resto del Mezzogiorno e paradossalmente lo pone in una situazione più grave rispetto al resto dei paesi della Valle Noce.

2. IDEA PROGETTUALE

Organizzazione dell'esistente: strategia intelligente per risposte concrete ed immediate

L'idea parte dalla logica di una politica dell'offerta, legata al nesso di causalità tra sviluppo e contesto territoriale rovesciato rispetto ai modi di pensare tradizionali. Nei decenni passati la teoria economica della crescita presumeva che lo sviluppo sostenuto da capitale e lavoro avrebbe trascinato con sé fattori di contesto quali formazione, infrastrutture, servizi di ogni genere, istituzioni. Oggi si osserva che la crescita, e lo sviluppo più in generale, dipendono da un insieme di altre importanti condizioni che definiscono il contesto entro il quale si svolge il processo economico. Ne deriva un ridimensionamento della valenza attribuita agli incentivi finanziari e tributari rivolti al capitale investito e al lavoro in quanto leve di politiche dello sviluppo; e l'accentuazione dell'importanza che deve essere attribuita alle politiche volte al sostegno dell'offerta dei servizi per i cittadini, per le agglomerazioni di imprese, per l'accessibilità delle risorse immobili (ambientali, culturali, sociali). In sintesi, si è compreso che la politica regionale di sviluppo deve avere il compito di compensare la sottoproduzione di beni collettivi meritori o comunque di interesse sociale indotta dall'incapacità dei soggetti privati di coordinarsi e di mettere assieme la conoscenza dispersa necessaria a specificare la domanda e l'offerta di tali beni, nonché ad apprezzarne gli effetti esterni e di ricercare modalità in cui conoscenze e consapevolezze non esistenti vengano prodotte o acquisite dall'esterno per innescare virtuosi processi di trasformazione.

La conoscenza dei fabbisogni e di come soddisfarli è spesso esistente, ma frammentata in parte rilevante fra molti soggetti privati. La strategia sottesa alla costruzione della rete fra i settori legati all'agroalimentare, al turismo e all'ambiente finalizzato alla costruzione di un percorso comune di sviluppo che metta assieme le attività agricole e le attività di servizi in coerenza con le tradizioni e le vocazioni territoriali, consiste nel sottolineare la centralità del protagonismo locale, costruire il luogo di incontro e confronto dei soggetti privati, rappresentare il mediatore e l'assemblatore di questa conoscenza operando uno sforzo ulteriore per ritrovare modalità di collaborazione e cooperazione attiva tra i diversi livelli per favorire l'acquisizione, la produzione e l'applicazione di conoscenze.

In questo schema stilizzato, la rete costruita sotto forma di associazione dei produttori viene a sintetizzare necessità e bisogni, rappresentare per gli *stakeholder* l'interfaccia con le istituzioni pubbliche nelle quali risiede la responsabilità decisiva di governare l'allocazione dei fondi fra territori e fra priorità, fra risorse ed interessi dei territori. Assumere consapevolezza di se stessi e del contesto, lavorare sul nesso natura, cultura ed identità storica costituiscono la trama logica e

l'intelaiatura del progetto come grande potenzialità ancora inespressa in una visione condivisa da parte di tutti i soggetti coinvolti, tra pubblico e privati, dalle associazioni agli imprenditori.

Il nostro territorio comprende diverse realtà di piccola dimensione, imprese agricole e piccoli imprenditori, allevatori, piccoli artigiani che evidenziano come il nostro territorio non sia una terra di nessuno. Nel Lagonegrese-Pollino esistono 12 mila aziende agricole nell'ultimo censimento, di cui oltre il 20% non ha un orientamento di mercato; nel settore dell'agroalimentare esistono oltre 300 imprese divise in quattro filiere (ortofrutta, prodotti da forno, salumi e lattiero caseari). Da un punto di vista turistico i dati dell'APT evidenziano che l'offerta ricettiva si calcola in 163 strutture con oltre 7.500 posti letto; 68 aziende agrituristiche (dati al 2006) con 578 posti letto. Nel caso di Rivello oltre alla presenza di agriturismi e *bed&breakfast*, tante sono le potenziali abitazioni non utilizzate per la maggior parte dell'anno e che potrebbero ospitare visitatori all'interno di una strategia di riorganizzazione del sistema territoriale di offerta attorno ad attrattori di nuova concezione in grado di suscitare nuove attenzioni sul territorio.

Prodotti di nicchia certificati, cultura, identità, ambiente offerti non sul grande mercato bensì direttamente sul territorio in una logica di diversificazione dell'offerta e di reddito integrativo anche per le famiglie. Seguire mercati di qualità orientati ad un consumatore di *élite* arrivando anche all'estero attraverso sinergie e collaborazioni con le comunità di lucani emigrati.

L'associazione dei produttori il cui compito è volto alla valorizzazione e promozione delle produzioni opera con finalità volte alla costruzione di un percorso comune di sviluppo che metta assieme le attività agricole e le attività di servizi in coerenza con le politiche regionali collegate ai quattro assi di sviluppo rurale del nuovo PSR, il quale prevede interventi volti alla modernizzazione delle strutture, all'autosufficienza energetica, al ricambio generazionale, a consentire agli agricoltori di partecipare a sistemi di qualità alimentare e a compensare gli svantaggi naturali delle aree montane.

3. OBIETTIVO PRIORITARIO

L'obiettivo è dare vita ad un distretto in grado di creare sviluppo partendo dal basso, organizzare gli attori locali quali veri protagonisti dello sviluppo dell'area, creare un nucleo di proposte e di esigenze di chi opera direttamente all'interno del territorio, spingendo per la creazione di un sistema produttivo locale coerente con le tradizioni e vocazioni del territorio.

4. RISULTATO ATTESO

Il risultato atteso è la realizzazione del soggetto la cui credibilità è misurata dal numero di attori coinvolti a partire dai produttori dei beni, dagli Enti Locali in *partnership*, dai soggetti attori locali coinvolti attivamente nell'organizzazione, nelle azioni intraprese.

5. BENEFICIARI DIRETTI ED INDIRETTI

Promotori dell'iniziativa devono essere i produttori dei beni che ne rappresentano, attraverso l'attività di valorizzazione e commercializzazione dell'associazione, anche i primi beneficiari diretti. Seguono i conferitori dei prodotti all'associazione, non per forza soci, per i quali la vendita del prodotto viene a costituire un'integrazione al reddito ordinario. Protagoniste, nel caso delle produzioni tipiche e tradizionali, diventano le donne poiché vedrebbero misurato il lavoro che tradizionalmente nelle aree rurali (lavoro dei campi, accudimento degli armenti, della lavorazione e trasformazione dei prodotti) rappresenta quel reddito integrativo per la famiglia non valorizzato. Lavoro che se misurato potrebbe rappresentare un'attrattiva reddituale anche per i giovani. D'altronde lo studio di determinate caratteristiche di una zona definita può permettere di individuarne alcune che possono imprimere, ad un eventuale prodotto finale, degli effetti positivi o di particolarità. Queste caratteristiche possono essere apprezzate a tal punto dai consumatori, eventuali o reali, che possono essere disposti a pagare il prodotto in misura maggiore del prezzo di mercato. Un prodotto molto originale la cui commercializzazione è ben fatta e gli handicaps non risultano essere molto gravosi, permettono ad una zona rurale di sopravvivere.

6. SOSTENIBILITA' SOCIO-AMBIENTALE DEL PROGETTO E FATTIBILITA' ORGANIZZATIVA

In un clima di sconforto ed abbandono l'associazione rappresenta una forma giuridica più flessibile e maneggevole ad impatto economico più lieve e psicologico più appropriato. La riduzione della popolazione in queste aree non deve sfociare nella più assoluta solitudine ed inospitalità pertanto dovranno essere presenti i servizi necessari ad accogliere un tipo di turismo particolare. Realizzata un'offerta, infatti, l'associazione può importare una domanda grazie all'accoglienza di gruppi di visitatori, famiglie e scuole da parte dei soci stessi costruendo un circuito economico in grado di

incidere sulla qualità della vita locale, spesso desolata, e col tempo anche sull'occupazione di figure professionali turistiche grazie all'organizzazione di visite guidate, escursioni, ecc.

Piuttosto che cercare di far sopravvivere artificialmente un'economia sofferente, è consigliabile sviluppare strategie di sviluppo alternative attraverso una corretta gestione dell'ambiente naturale.

In questo senso gli indirizzi della politica regionale del nuovo settennio 2007-2013, concorrono a tutelare la biodiversità, il paesaggio, il patrimonio culturale e a trasformare la dotazione locale di risorse naturali, paesaggistiche e culturali in opportunità e benessere. Tale strategia richiede un approccio integrato in grado di coniugare in maniera efficace le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo economico poiché nelle nostre aree resta elevato il rischio di deterioramento del paesaggio e di perdita della biodiversità. L'associazione può promuovere il coinvolgimento degli attori locali, delle imprese e dei residenti, inclusi gli operatori agricoli, in azioni di gestione del territorio sottoposto a regimi di tutela, anche tramite attività di informazione, educazione ambientale e sviluppo del capitale umano. L'integrazione delle politiche ambientali con quelle settoriali viene massimizzata grazie al recupero di aree di territorio abbandonate, per la gran parte a connotazione morfologicamente instabile senza l'intervento dell'uomo, volte alla salvaguardia della biodiversità. Grazie al ripristino di frutteti di vecchie varietà rinvenute sul territorio, la custodia, la tutela, la valorizzazione di varietà cerealicole autoctone, l'allevamento di razze animali autoctone si ottiene anche il recupero di aree di territorio oggi a biomassa inutilizzata.

Una tale declinazione della politica territoriale risulterebbe in coerenza con quello che appare essere il vero obiettivo della politica comunitaria che parla mondo rurale.

Dal punto di vista tecnico organizzativo l'idea assume concretezza nel seguire in maniera coerente gli indirizzi di politica regionale-territoriale dettati dalla nuova programmazione comunitaria 2007-2013. Il metodo sotteso alla strategia consiste nell'approccio "bottom-up" che con il coinvolgimento degli attori locali parte dai bisogni specifici del territorio creando un nucleo di soggetti consapevoli in grado di rivendicare e rappresentare necessità ed esigenze presso le istituzioni. Inoltre l'associazione rappresenterebbe la finestra sulle opportunità offerte a sostegno di tali politiche dai fondi strutturali, nonché il soggetto adatto allo sviluppo di partenariati locali e l'elaborazione di progetti di cooperazione.

Il soggetto attuatore, costituito nella forma di associazione di produttori, aderendo alle filiere attivate dalla Comunità Montana del Lagonegrese, viene a svolgere in pratica una funzione di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti partendo da quelli che hanno già una loro nicchia di mercato, come la carne podalica ed il caciocavallo, ovvero che hanno un riconoscimento

notoriamente storico per la loro bontà e specificità legate al territorio come la soperzata di Rivello e il fagiolo di Rotale.

Il soggetto attuatore, costituito nella forma di associazione, una volta avviata e testata l'attività essendo formata da soggetti privati quali produttori, imprenditori agricoli, ecc. può facilmente trasformarsi in cooperativa, consorzio.

7. SOSTENIBILITA' ECONOMICA

La sostenibilità del progetto è strettamente legata alla sostenibilità dell'Associazione in quanto promotore e attore dell'approccio di sviluppo economico illustrato e concepito secondo l'approccio "bottom up". La capacità di relazione, dialogo, confronto con gli enti e gli attori pubblici locali, la capacità di sapersi avvalere delle opportunità offerte nel prossimo settennio di programmazione dei fondi strutturali attraverso l'emanazione di bandi regionali volti allo sviluppo e al sostegno di interventi diretti a:

- garantire un livello minimo di accesso ai servizi di interesse economico generale nella prospettiva di attrarre imprese e personale qualificato e di contenere l'emigrazione;
- rafforzare le capacità endogene dei territori rurali, favorendo l'innovazione di processo e di prodotto delle attività locali e la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale ed europeo;
- adottare un'impostazione integrata dello sviluppo turistico locale, salvaguardando le risorse naturali (tutela degli habitat e della biodiversità);
- promuovere aggregazioni sinergiche (poli di sviluppo, gruppi economici che associno le risorse locali) che consentano di raggiungere la massa critica necessaria per offrire servizi efficienti);
- rafforzare la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive, migliorandone la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale e internazionale.

Nei principi orizzontali nell'attuazione delle priorità il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 punta ad orientare la programmazione operativa verso la diversificazione economica da perseguire attraverso l'integrazione fra politica di coesione e quella di sviluppo rurale e sollecitando le istituzioni pubbliche a sviluppare modelli organizzativi per l'offerta di servizi con riferimento ai settori dell'ICT.

8. VALUTAZIONE DI MERITO TECNICO ECONOMICA DELLA PROPOSTA

L'idea progettuale per l'avvio delle attività prevede:

- costi di costituzione dell'associazione;
- costi mantenimento sede dell'associazione;
- costi di gestione e organizzazione dell'associazione;
- costi inerenti le attività di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti;
- investimenti per ammodernamento ed innovazione in agricoltura.

Tutti costi che possono essere recuperati in parte con contributi pubblici volti ad:

- ammodernamento ed innovazione in agricoltura;
- giovani per primo insediamento e ricambio generazionale
- sostegno da parte degli associati

I ricavi sono rappresentati:

- per i soci dalla vendita dei prodotti. Per esempio ad oggi i fagioli S.Gaudio e Ziminelle sono venduti a 7,00€al Kg; la soperzata è venduta a 50€al kg e il salame a 45€al kg.
- per l'associazione dalla partecipazione a bandi pubblici volti alla promozione e valorizzazione di prodotti tipici più la quota associativa.

9. COMUNICAZIONE

La principale strategia consiste nell'integrarsi nei percorsi già contruiti dagli enti pubblici locali dell'area e della Regione Basilicata; innanzitutto aderire al Progetto di valorizzazione e promozione dei prodotti tipici del Lagonegrese ideato dalla Comunità montana del Lagonegrese e dall'ALSIA aderendo alla filiera dell'agroalimentare garantita dal marchio "Comunità Montana Lagonegrese" e certificata da CSQA (organismo di certificazione accreditato Sincert e specializzato nel settore agroalimentare). In tal modo viene garantito al consumatore la qualità, l'origine e la tracciabilità.

Adesione alla condotta Slow Food

Partecipazione alle fiere organizzate dall'ALSIA, dal Dipartimento dell'Agricoltura della Regione Basilicata e dalla Camera di Commercio.

Realizzazione di fiere e convegni dei prodotti della valle del Noce con le altre filiere certificate nell'area (filiera della carne podalica, filiera dell'olio extra-vergine di oliva, filiera dei biscotti alle noci, filiera degli sfarinati e dei prodotti da forno).

Utilizzo dei canali internet già attivati dai siti istituzionali dei vari Enti Locali, ossia Comune di Rivello, Comunità Montana del Lagonegrese, Provincia di Potenza, Dipartimento dell'Agricoltura e progetti attivati da quest'ultimo, APT Basilicata, Pro-Loce di Rivello, Gruppo di Azione Locale.